del 26 Ottobre 2010

IL FOGLIO quotidiano

estratto da pag. 7

Una nascita da risarcire

EDITORIALI

La diagnosi prenatale sbaglia e i medici pagano per l'aborto mancato

Vince l'ideologia della "nascita sbagliata", la tesi che il fatto stesso di venire al mondo con una disabilità, sia pure grave, sia un danno da indennizzare, quando la strada dell'aborto sia stata preclusa per un errore della diagnosi prenatale. E' questo il senso del risarcimento di un milione e seicentomila euro, riconosciuto dal Tribunale civile di Roma ai genitori di una bambina nata con un raro disordine genetico che non fu rilevato dalla villocentesi eseguita all'ospedale romano Bambin Gesù. Due coniugi, già genitori di un bambino affetto da ceroide lipofuscinosi neuronale (causa di gravi deficit motori e mentali), avevano fatto ricorso al test prenatale sia in occasione di una seconda gravidanza (interrotta, perché il bambino era malato) sia di una terza. In questo caso il responso del test era stato favorevole, e nel 1999 nacque una bambina che però, un anno e mezzo dopo, manifestò gli stessi sintomi del fratellino, ora morto. La coppia ha quindi chiesto e ottenuto un risarcimento, con il quale, dice il loro avvocato, potranno far fronte alle costose terapie alle quali la bambina è stata sottoposta in America.

Bisognerà ora attendere le motivazioni del provvedimento del Tribunale di Roma, che si inserisce nella scia di decisioni analoghe. Come quella con cui la Cassazione, a gennaio, ha riconosciuto il risarcimento del danno a due genitori per la tardiva diagnosi di una malformazione fetale. Non siamo ancora al "diritto a non nascere" invocato in Francia per il caso Perruche (che alla fine non fu ammesso). Ma dà i brividi, questo risarcimento riconosciuto a due genitori perché la loro bambina avrebbe meritato, se tutto avesse funzionato a dovere, di essere abortita.